I MESSAGGI NASCOSTI NELLE OPERE DI UN GRANDE DISEGNATORE ITALIANO

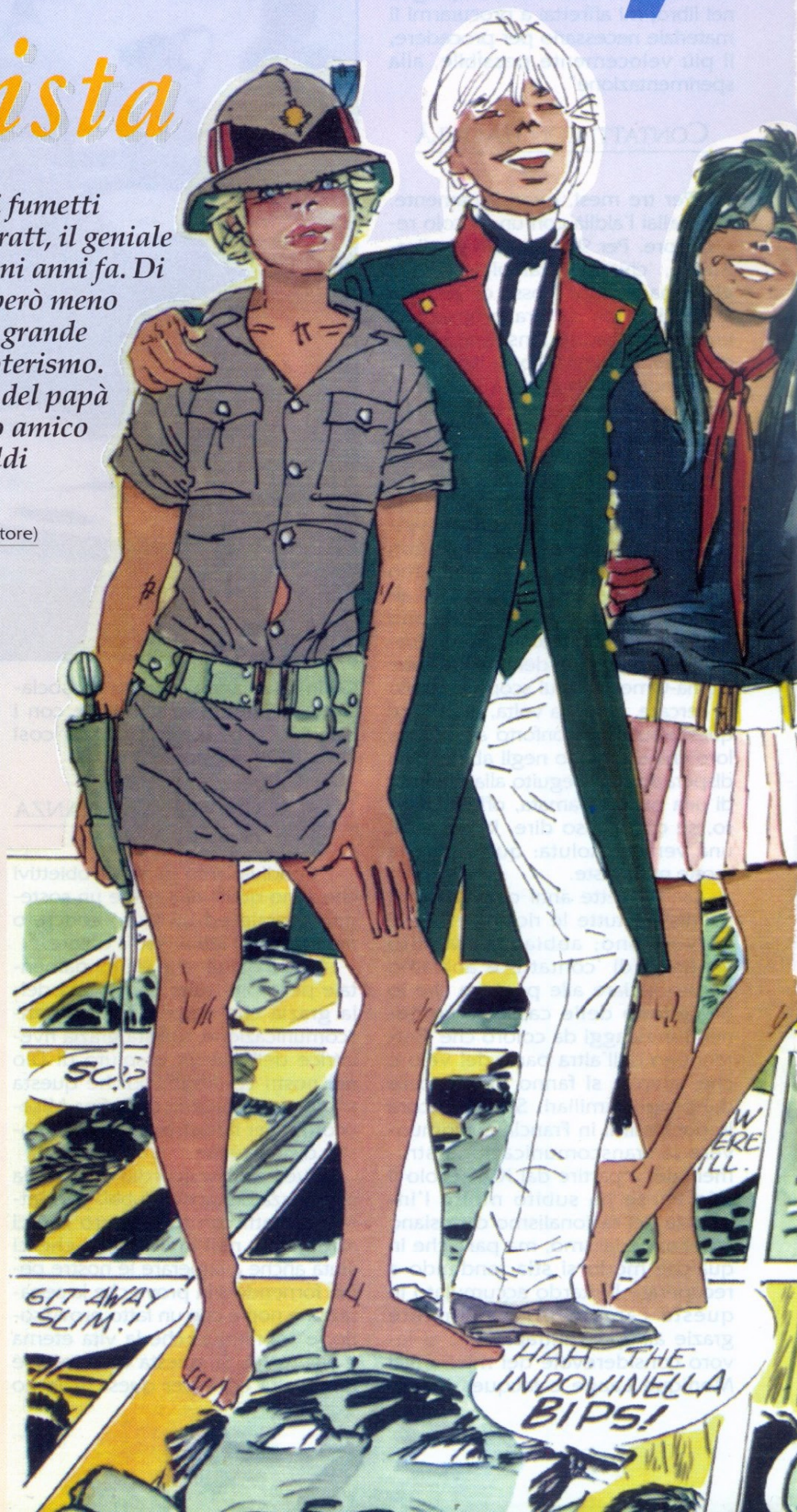
Hugo Pratt, *l'esoterista*

Tutti gli appassionati di fumetti conoscono l'opera di Hugo Pratt, il geniale disegnatore scomparso alcuni anni fa. Di quest'uomo eccezionale fu però meno nota al grande pubblico la grande passione per l'occulto e l'esoterismo. A parlarci di questo aspetto del papà di Corto Maltese è oggi il suo amico e mecenate Florenzo Ivaldi

Mario Franzetti
(disegni per gentile concessione di Ivaldi Editore)

Vi sono a Venezia "tre luoghi magici e nascosti: uno in calle dell'amor degli amici; un secondo vicino al ponte delle maravegie; un terzo in calle dei marrani a S. Geremia in ghetto. Quando i veneziani, e qualche volta anche i maltesi, sono stanchi delle autorità costituite, si recano in questi tre luoghi segreti e, aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti, se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie". Così il celebre fumettista veneziano Hugo Pratt, spentosi tre anni or sono, ha celebrato la sua città d'adozione (era infatti nato a Rimini), cui fu sempre legato e nella quale apprese i primi rudimenti dell'esoterismo. Già, perché l'autore di personaggi celebri come Corto Maltese e Sargente Kirk ha spesso utilizzato elementi cabalistici, esoterici e di archeologia misteriosa nei suoi racconti.

FUMETTISTA O ESOTERISTA?

Chi ha letto le opere di Hugo Pratt sarà rimasto colpito dal fatto che, già venti anni or sono, questo

geniale fumettista raccontasse forse prima di Kolosimo e Von Daeniken della distruzione di Mu ad opera di un cataclisma marittimo, del potere dei Moai dell'Isola di Pasqua, dei pentacoli ebraici e del Sigillo di Salomone. Molti nostri lettori, da bambini, si sono senz'altro formati su queste storie a fumetti; vicende che poi, da grandi, hanno ritrovato nei saggi di Bauval ed Hancock ed hanno scoperto essere basate su una solida documentazione.

Non entreremo eccessivamente nel merito del "fumettista" Hugo Pratt, in quanto la nostra non è una pubblicazione che si occupa di comics. Ci incuriosiva però scoprire da dove Pratt attingesse, nel raccontare storie così precise e documentate capaci di sfidare i testi più paludati di archeologia misteriosa. Abbiamo indagato ed infine siamo venuti a capo del mistero.

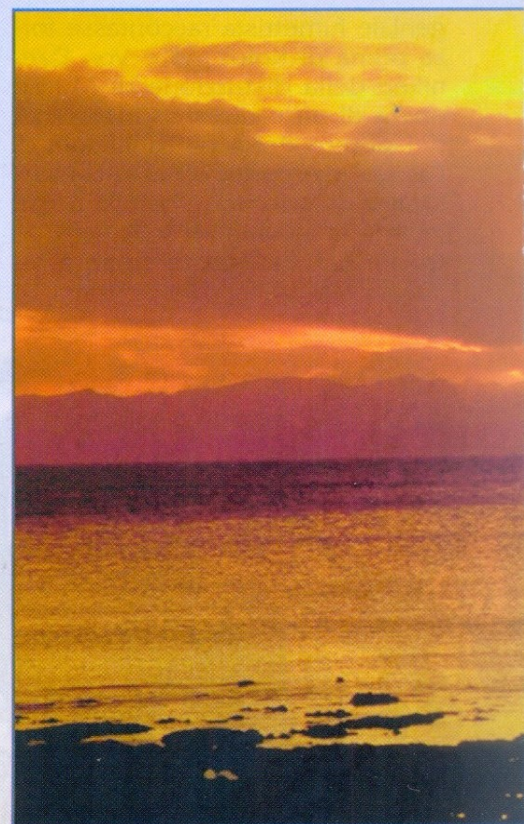
Hugo Pratt già venti anni or sono raccontava forse prima di Kolosimo e Von Daeniken della distruzione di Mu del potere dei Moai dell'Isola di Pasqua, dei pentacoli ebraici e del Sigillo di Salomone.

L'EDITORE MECENATE

A Genova, in via Serra al 6, abbiamo trovato la casa editrice Ivaldi, la prima ad avere pubblicato professionalmente le storie di Pratt. Ed abbiamo parlato con Florenzo Ivaldi, altro curiosissimo personaggio con una vita d'avventure tutta da raccontare, che di Pratt oltre che amico fu il mecenate.

"Ho conosciuto Hugo nel 1965 - ci ha raccontato - Io producevo libri d'arte e lui aveva un bisogno disperato di lavorare. Mi propose delle tavole a fumetti, mi disse che avrebbe accettato qualsiasi stipendio. Io gli chiesi di dirmi quanto volesse e, seppure all'inizio fossi scettico all'idea di gettarmi nel campo del fumetto, finii con l'accettare. Mi è capitato spesso di trovarmi in situazioni di questo tipo, di trovarmi a fare cose che mai avrei immaginato. Penso vi sia una sorta di filo invisibile del destino che ci lega, una sorta di ma- ▶

▽ *Un'immagine giovane di Hugo Pratt.*

LO ZODIACO (poster)

△ ***Il personaggio di Corto Maltese era affascinato dalle culture indigene antiche e amava viaggiare in luoghi esotici e lontani, proprio come Pratt.***

◁ ***Hugo Pratt fu un precursore della cosiddetta archeologia misteriosa. Nelle avventure di Corto Maltese si trovano spesso riferimenti ad antiche civiltà perdute.***

gia aliena che ci spinge a fare delle scelte obbligate di cui non prevediamo la portata. Io di Pratt conoscevo una rivistina pubblicata da un piccolissimo editore. Si chiamava 'Asso di picche'. Rimasi colpito dalla bellezza dei disegni di Pratt e sebbene all'epoca non avessi un soldo in tasca, decisi che quella rivista e quel disegnatore, quella formula narrativa basata non sul fumetto ma su ciò che io chiamo 'il disegno d'arte' dovessero essere miei. Accettai la proposta di Pratt e così nacque Corto Maltese. Nel 1967 creai per Hugo la rivista 'Sgt. Kirk'. C'era quasi uno spirito sacro nel volere fare ciò; mandavamo di nascosto copie della rivista in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e persino Unione Sovietica, con l'incrollabile convinzione di far conoscere ai giovani 'dell'al di là' cosa fosse la cultura occidentale moderna. Per contro riuscivo, sempre clandestinamente, ad ottenere disegni di artisti di grande valore, come il polacco Skarzynski, che vivevano sconosciuti all'Est".

Hugo, aveva appreso i segreti dell'esoterismo sin da bambino, quando era solito andare nel ghetto di Venezia; era là che si incontrava con un dotto rabbino che gli spiegava molte conoscenze iniziatiche.

Quanto a Hugo, aveva appreso i segreti dell'esoterismo sin da bambino, quando era solito andare nel ghetto di Venezia; era là che si incontrava con un dotto rabbino che gli spiegava tutte quelle conoscenze iniziatiche che poi Hugo ha illustrato nelle sue splendide tavole.

Hugo Pratt, l'esploratore

Ma Hugo Pratt fu anche un viaggiatore instancabile. "Pratt iniziò a girare l'Africa da ragazzo - continua Ivaldi - I suoi erano emigrati in Abissinia, dove suo padre morì poi per le ferite di guerra. A 13 anni entrò nella milizia coloniale italiana; così ebbe modo di frequentare le tribù africane e difatti conosceva molti dialetti come il dankalo; da adulto viaggiò molto, in Argentina, Brasile, Mato Grosso, dove sono sicuro abbia avuto un figlio da una donna della tribù

△ *Corto Maltese osserva i Moai dell'Isola di Pasqua.*

"Pratt era così, quando pensava di fare una cosa, schizzava via. Nulla di strano, dunque, che conoscesse posti magici ed esoterici come l'Isola di Pasqua. Viaggiava e trasformava ogni cosa in fumetto..."

Zimus. Non c'è posto dove non sia stato. Si alzava la mattina e partiva, Hugo era fatto così. Ricordo che una volta dovevamo realizzare una prefazione per il libro 'L'isola del tesoro' di Stevenson. Alle tre del mattino una telefonata mi buttò giù dal letto. Era Hugo che mi diceva di vestirmi, perché dovevamo partire. Per dove, chiesi? 'Andiamo in Tonga, dove c'è la tomba di Stevenson', mi rispose. Pratt era così, quando pensava di fare una cosa, schizzava via. Nulla di strano, dunque, che conoscesse posti magici ed esoterici come l'Isola di Pasqua. Viaggiava e trasformava ogni cosa in fumetto. Corto Maltese, il suo personaggio più riuscito, era lui; su questa identificazione litigavamo spesso, anche perché fisicamente rassomigliavo più io al suo personaggio. Le nostre baruffe bonarie erano improntate di campanilismo, era Genova contro Venezia. Io non volevo dargli la soddisfazione di sentirsi Corto Maltese; gli dicevo che Corto ero io, perché ero più prestante e vigoroso di lui. La buttavamo molto sul campanilismo, gli dicevo che noi genovesi eravamo più evoluti, più abili nel commercio dei veneziani. Giocavo sull'antichissima rivalità tra repubbliche marinare. Lo stuzzicavo dicendo che loro avevano saputo soltanto conquistare. Alla fine, io gli parlavo solo in dialetto genovese e lui mi rispondeva in veneziano. E tutte queste schermaglie alla fine lui le metteva nei fumetti".

Secondo Hugo Pratt a Venezia vi sarebbero tre accessi magici al regno della fantasia. ▽

Il messaggio ecologista

Varie generazioni si sono "documentate" su Pratt. Due erano i messaggi nascosti nei suoi fumetti; il primo, illustrato con viaggi a Rapa Nui e in Messico, che millenni or sono la civiltà di Mu sprofondò negli abissi a causa di un cataclisma cosmico; i pochi sopravvissuti mantennero il ricordo mitizzato di questo evento in racconti epici e religiosi e persino negli alfabeti (Pratt immaginava che i caratteri indiani cara-maya rappresentassero singoli ideogrammi che descrivevano quell'immane cataclisma); da questa sciagura le generazioni future avrebbero dovuto imparare ad apprezzare meglio il nostro pianeta. Il secondo messaggio, quello che traspare da storie tipo "Corte sconta detta arcana" è che esiste un regno della fantasia, nel nostro mondo, dove possiamo rifugiarci quando siamo stanchi delle continue vessazioni che subiamo. Non si tratta di una fuga dalla realtà, ma di un momentaneo rifugiarsi nella parte più pura ed innocente del nostro essere, la nostra fantasia di bambini.